



BASILEA 2 - TERZO PILASTRO
Informativa al pubblico
al 31 dicembre 2014



INDICE

Premessa	4
Tavola 1. Requisito informativo generale	6
<i>Informativa qualitativa</i>	6
Tavola 2. Ambito di applicazione	20
<i>Informativa qualitativa</i>	20
Tavola 3. Fondi Propri	21
<i>Informativa qualitativa</i>	21
<i>Informativa quantitativa</i>	22
Tavola 4. Requisiti di capitale	24
<i>Informativa qualitativa</i>	24
<i>Informativa quantitativa</i>	29
Tavola 5. Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche	30
<i>Informativa qualitativa</i>	30
<i>Informativa quantitativa</i>	36
Tavola 8. Tecniche di mitigazione del rischio	45
<i>Informativa qualitativa</i>	45
<i>Informativa quantitativa</i>	46
Tavola 9. Rischio di controparte	47
<i>Informativa qualitativa</i>	47
<i>Informativa quantitativa</i>	47
Tavola 12. Rischio Operativo	48
<i>Informativa qualitativa</i>	48
Tavola 13. Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	50
<i>Informativa qualitativa</i>	50
<i>Informativa quantitativa</i>	50
Tavola 14. Rischio di tasso di interesse sulla posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione	51
<i>Informativa qualitativa</i>	51
<i>Informativa quantitativa</i>	52
Tavola 15. Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	54
<i>Informativa qualitativa</i>	54
<i>Informativa quantitativa</i>	59

Premessa

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

Anche la nuova normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica;
- requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. L'ICAAP deve essere coordinato con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

I riferimenti indicati sono, inoltre, integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione ;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare



285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di governance richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:

- le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
- l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
- specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
- informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2014", è stato redatto dalla Banca Popolare Sant'Angelo scpa su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca ([www. Bancasantangelo.com](http://www.bancasantangelo.com)), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società KPMG SpA) e nel Resoconto ICAAP 2014, nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 17.05.2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Si sottolinea che le tavole 6, 7, 10 e 11 non risultano applicabili alla Banca Popolare S. Angelo.

L'informativa al mercato (denominata "Pillar III" o "terzo pilastro") fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodi avanzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

Le informative del "terzo pilastro" sono pubblicate nel sito internet della Banca, www.bancasantangelo.com, e vengono aggiornate con periodicità annuale.



TAVOLA 1. REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

Informativa qualitativa

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

Le politiche di gestione del rischio definite dalla Banca, si inseriscono nel quadro più ampio del cosiddetto Sistema dei controlli interni, volto a rispondere a quanto dettato dalle Disposizioni di vigilanza ed a fornire agli organi aziendali consapevolezza in merito agli obiettivi fissati ed al livello di rischio assunto.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework ("RAF"), la Banca formalizza, ex ante, gli obiettivi di rischio che intende raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

La formalizzazione di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici perseguiti dalla Banca, costituiscono elementi essenziali per delineare una politica di governo dei rischi ed il processo di gestione degli stessi improntata ai principi di sana e prudente gestione.

Il RAF, quindi, fornisce un quadro organico della strategia corrente della Banca, dei rischi collegati e del relativo fabbisogno di capitale, misurato in base a requisiti patrimoniali interni e regolamentari e ad obiettivi di liquidità.

La Banca ha identificato la tipologia di rischi ai quali è esposta nel perseguimento dei propri obiettivi di business. Sono in particolare considerati, ai fini della definizione del RAF, tutti i rischi compresi nella mappa dei rischi sviluppata a fini ICAAP.

Gli elementi contenuti nel framework di propensione al rischio definiscono, a livello complessivo e a livello singolo rischio, il posizionamento che l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) intende adottare alla luce del modello di business e delle linee guida strategiche contenute nel Piano Strategico 2014 - 2016.

Alla luce della mission e degli obiettivi qualitativi che la Banca intende perseguire, e in coerenza con il principio di proporzionalità, l'OFSS definisce la propria propensione al rischio in relazione agli ambiti di patrimonializzazione e di solvibilità.

In merito alla patrimonializzazione, l'OFSS esplicita la propensione al rischio in termini complessivi, definendo il massimo livello di rischio complessivamente ritenuto accettabile ponendolo in relazione alla dotazione dei fondi propri; in particolare:

- il Risk appetite patrimoniale complessivo nell'operatività ordinaria è quantificato in percentuale sui fondi propri prospettici determinati in sede di ICAAP: rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in situazione di operatività ordinaria;
- la Risk tolerance patrimoniale complessiva in situazione di stress è quantificata in percentuale sui fondi propri prospettici stressati determinati in sede di ICAAP (la banca non redige un piano strategico con scenario avverso da prendere a riferimento come caso di stress): rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress.

In merito alla solvibilità, l'OFSS esplicita la propensione al rischio, riferendosi ad un indice di liquidità interno, espressione della liquidità minima da detenere rispetto all'ammontare dei propri investimenti finanziari; in particolare:



- il risk appetite rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni operative ordinarie;
- la risk tolerance rischio liquidità è il valore minimo dell'indice in condizioni di stress.
- strategico con scenario avverso da prendere a riferimento come caso di stress): rappresenta quindi il livello di capitale massimo che l'OFSS intende impiegare per la copertura di tutti i rischi rilevanti in condizioni di stress.

La propensione al rischio è analizzata annualmente dall'OFSS che potrà riconsiderarne la coerenza rispetto all'evoluzione del contesto operativo (interno ed esterno) e alle strategie aziendali.

La Banca ha identificato i rischi che risultano rilevanti nella propria attività, definendone le metodologie di misurazione, le strategie per fronteggiarli, le modalità di controllo ed i presidi organizzativi atti a monitorarli. In particolare, essi sono:

- Rischio di credito e di controparte
- Rischio operativo
- Rischio di concentrazione
- Rischio di liquidità
- Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- Rischio residuo
- Rischio strategico
- Rischio reputazionale;
- Rischio di leva finanziaria eccessiva.

I rischi rilevanti identificati sono classificati, in base alla loro natura, in due tipologie:

- a) rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di specifiche metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito della gestione dei rischi, i presidi organizzativi sono garantiti dal Sistema dei Controlli Interni della Banca, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e delle normative vigenti.

Il sistema dei controlli interni deve assicurare l'efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni; orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo; presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali. Il sistema dei controlli interni deve assicurare presidi in grado di far fronte in modo proattivo e preventivo alla molteplicità di rischi tipici della Banca.

Il sistema dei controlli è articolato su 3 livelli, ed è costituito da:

- controlli di primo livello, svolti dalle linee operative e di back office;



- controlli di secondo livello, affidati alla U.S. Compliance, che verifica l'aderenza alla normativa vigilanza interna ed esterna delle attività svolte in ambito rischi ed alla U.S. Risk Management. In particolare i compiti ad esse affidati riguardano:

Compliance

L'U.S. Compliance riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione ed in conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007, d'intesa con la Revisione Interna sulla base dell'accordo di servizio deliberato dal CDA, verifica che la Banca adotti, applichi e mantenga procedure interne idonee a garantire l'adempimento degli obblighi di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi di investimento. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Promuovere il rispetto delle leggi, dei regolamenti, delle norme, dei codici e di qualunque altra disposizione a carattere vincolante o di autoregolamentazione, al fine di minimizzare il rischio di non conformità ("rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta"), contribuendo, inoltre, alla diffusione della cultura aziendale della conformità alle norme.
- Operare le azioni di prevenzione e monitoraggio previste dalla Policy sulla "Gestione dei conflitti di interesse".
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di "Prevenzione del Riciclaggio".
- Assicurare che le procedure aziendali (processi, regolamenti) i controlli e le risorse disponibili siano adeguate a prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione, facendosi altresì promotore delle possibili soluzioni più idonee ed efficienti al raggiungimento di tale obiettivo.
- Presidiare, garantire e coordinare lo svolgimento di tutte le funzioni ed attività di pertinenza dell'unità operativa di cui si compone l'U.S. Compliance, l'U.O. Antiriciclaggio.

L'attività di verifica è svolta sulla base di un Piano annuale, approvato dal Consiglio di Amministrazione, contenente i controlli di conformità in merito al rispetto degli obblighi in materia di prestazione dei servizi di investimento.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Compliance sono portate periodicamente alla verifica del Comitato dei Controlli Interni.

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Risk Management

L'U.S. Risk Management è collocata in staff al Direttore Generale. Di seguito, si riportano e le attività attribuite alla Funzione:

- Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del Risk Appetite Framework (RAF), nel quale sono fissati annualmente la propensione al rischio della banca, complessiva



e per tipologia, gli obiettivi e i limiti per ciascuna tipologia di rischio, come previsto nella Policy in materia di Risk Appetite Framework.

- Monitora nel continuo l'andamento della rischiosità aziendale, misurandola sulla base della normativa di riferimento prevista per la classe dimensionale della banca, controllando l'adeguatezza patrimoniale e verificando la coerenza tra la rischiosità assunta e il RAF.
- Supporta i processi decisionali aziendali valutando preventivamente, in generale per le operazioni di maggior rilievo, e in particolare per le operazioni sul portafoglio di proprietà, gli impatti sulla propensione al rischio, sugli assorbimenti patrimoniali, sui rischi di tasso e di liquidità.
- Assicura il costante aggiornamento delle metodologie di misurazione dei rischi, in conformità con la normativa e le disposizioni di Vigilanza nel tempo emanate.
- Illustra periodicamente al Direttore Generale, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione la situazione sui rischi della Banca, mediante reportistica specifica per ciascuna tipologia di rischio.
- Redige annualmente per gli Organi di Vigilanza i documenti relativi all'attività svolta (Consob) e all'ICAAP (Banca d'Italia).

Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l'esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

- la U.S. Revisione Interna e Ispettorato, che verifica periodicamente il rispetto del complessivo sistema dei controlli interni, intervenendo nei processi con specifiche azioni di audit (controlli di III livello). Questa riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. In conformità con quanto previsto dal Regolamento Banca d'Italia e Consob del 29 ottobre 2007 e successivi aggiornamenti, svolge le seguenti attività:
 - Verificare che le attività delle strutture aziendali si svolgano nel rispetto delle norme di legge, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore.
 - Assicurare l'espletamento di tutte le attività previste dall'Organo di Vigilanza per la funzione di revisione interna.
 - Monitorare l'idoneità e l'efficacia del sistema di controllo interno aziendale, al fine di assicurare la tutela del patrimonio, la rilevazione dei rischi e la protezione dalle perdite, nonché l'affidabilità, la correttezza e la completezza dei flussi e dei sistemi informativi aziendali.
 - Valutare la funzionalità del complesso sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi ed eventuali criticità o violazioni riscontrate.
 - Svolgere attività di supporto alle funzioni del Collegio Sindacale, realizzando le azioni di verifica richieste da quest'ultimo, relazionando con cadenza semestrale il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione Generale ed il Comitato Controlli Interni.
 - Esprimere parere circa gli impatti dell'esternalizzazione di attività e funzioni aziendali e sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni, fornendo anche parere in merito ai presidi da attivare qualora aggiuntivi o difformi rispetto a quelli attualmente presenti, come previsto dalla Policy in materia di "Esternalizzazione di



attività e funzioni aziendali”.

- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, garantire la correttezza delle operazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Policy sulle “Operazioni con Soggetti Collegati”.
- Unitamente alle altre Funzioni di Controllo, si attiva in base a quanto previsto dalla Policy di “Prevenzione del Riciclaggio”.

Le attività poste in essere dalla Funzione di Revisione Interna sono portate periodicamente alla verifica del Comitato dei Controlli Interni. Con cadenza annuale le attività svolte dalla Funzione ed il piano programmatico per l’esercizio successivo vengono riportate al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.



Rischi Misurabili

Rischio di credito e controparte

Rilevante per l'operatività svolta dalla banca, tale rischio assume in termini di assorbimento patrimoniale il valore più significativo.

L'indirizzo strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione è improntato su tre principi chiave:

- frazionamento rischi;
- sostanziale accentramento dei poteri decisionali ai Vertici aziendali;
- concessione di linee di credito preferibilmente a rimborso rateale o di natura autoliquidante.

La struttura preposta al rischio si compone di una Area Crediti che governa la politica creditizia anche in ordine alla erogazione del credito e di una Unità di Controllo "andamentale", denominata "Monitoraggio Crediti", che segue l'evoluzione dei rapporti di affidamento in essere, in termini di possibili anomalie, di scadenze, di regolare tenuta delle facilitazioni concesse, etc.

Il presidio del rischio sorge, fin dall'analisi degli elementi essenziali studiati in fase di istruttoria, dall'aggiornamento e dalla verifica degli stessi con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Alle due strutture centrali sopra richiamate si affianca una unità centrale che cura il contenzioso e l'attività di recupero crediti, da una parte, e il Risk Management che effettua le analisi relative all'assorbimento patrimoniale attuale, prospettico ed in ipotesi di scenari teorici di stress. Per la misurazione del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata.

La Banca, a soli fini gestionali, utilizza una procedura denominata RA – Rating Interno predisposta e gestita dall'outsourcer informatico CSE, per il calcolo del rating.

L'applicativo suddivide la clientela in cinque diversi segmenti in base al settore di appartenenza (Retail, Small Business, Corporate, Banche, Stati Sovrani) e in nove classi di rating per le posizioni in bonis (dalla tripla A alla C), ed un'unica classe (D) per tutti i crediti deteriorati (scaduti, ristrutturati, incagli e sofferenze).

Ogni singola classe di rating in bonis raggruppa la clientela che presenta una omogenea probabilità di default determinata sulla base dei seguenti moduli:

- analisi settoriale;
- andamento del rapporto presso la Banca, (che analizza i dati andamentali dei rapporti intrattenuti dalla clientela);
- andamento dei rapporti in essere con altre Banche (sulla base dei flussi di ritorno della Centrale Rischi);
- analisi di bilancio.

I punteggi ottenuti in ogni singolo modulo, vengono ponderati sulla base di "pesi" di natura statistica, attribuiti dal sistema in relazione al segmento di appartenenza, determinando così uno specifico rating per ogni singola posizione di rischio.



L'analisi viene aggiornata massivamente una volta al mese. Qualora intervenga, nel corso del mese, una modifica significativa di dati, quali quelli rilevati dal bilancio aziendale o informazioni integrative da parte della Centrale Rischi, l'operatore potrà richiedere un aggiornamento del rating che avviene in tempo reale..

L'applicativo contribuisce ad assicurare a tutti i livelli aziendali, una standardizzazione del metodo di valutazione del merito creditizio.

Il processo di monitoraggio del rischio di credito prevede che i controlli di primo livello vengano effettuati direttamente dalle Dipendenze sulla base di appositi elaborati che evidenziano i primi sintomi di anomalia, nonché dalla U.B. Sviluppo Imprese per le posizioni affidate ai singoli gestori.

A livello centrale, l'Unita Operativa Monitoraggio sopra menzionata effettua i controlli di secondo livello, sollecitando l'intervento delle Dipendenze (al primo manifestarsi dei segnali di anomalia) e intervenendo, nei casi più gravi, direttamente presso il cliente con solleciti o diffide, proponendo revisioni anticipate o consolidamento dei debiti o, in ultima analisi, proponendo il passaggio della posizione alla più appropriata categoria di crediti deteriorati.

In materia di mitigazione del rischio di credito, la tecnica più usata dalla banca è quella dell'acquisizione di garanzie, reali o personali. Non si fa ricorso, invece, a derivati creditizi.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, a garanzia di mutui o conti correnti ipotecari, nonché i pegni su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato; peraltro la garanzia immobiliare su beni di natura residenziale, presenta maggiore peso ai fini della ponderazione della mitigazione del rischio di credito.

Tutte le garanzie reali vengono censite su apposita procedura informatica fornita da CSE ed integrata nel Sistema Informativo Aziendale.

Chiaramente anche le garanzie personali da parte dei soci o dei congiunti dei clienti affidati, acquisite in alternativa e/o in aggiunta alle garanzie reali, unitamente alle garanzie prestate dai numerosi consorzi fido con cui la banca interagisce, costituiscono concrete misure di attenuazione del rischio.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, nel corso del 2014 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, mentre le operazioni di pronti contro termine sono state considerate nel calcolo del requisito per il rischio di credito.

Rischio operativo

Si definiscono Rischi Operativi i rischi di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni ed eventi esogeni.

Coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le ridotte complessità delle attività svolte dalla Banca, il presidio dei rischi operativi è stato assegnato alla funzione di Risk Management, non ritenendosi necessario procedere alla costituzione di una funzione specifica (ORM – Operational Risk Management). La funzione, in particolare, ha dato l'avvio ad una raccolta e gestione centralizzata degli eventi che hanno



generato o possono generare perdite operative, in modo tale da poter individuare le opportune misure correttive di prevenzione.

La banca ha comunque mostrato particolare sensibilità al progetto, consentendo da una parte la partecipazione del personale a corsi di formazione ben definiti e specifici sulla materia, e coinvolgendo la funzione di U.S. Organizzazione e Sistemi al fine di una puntuale e precisa analisi delle procedure ed un efficiente sistema informatico operativo.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell'applicazione del coefficiente del 15% sull'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca adotta la metodologia semplificata (algoritmo del “Granularity Adjustment”), per quanto riguarda la quantificazione della esposizione al Rischio di concentrazione creditizia “single name”.

In riferimento al Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale, è stato effettuato il calcolo mediante la metodologia definita in sede ABI.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza, o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando tecniche di mitigazione del rischio di liquidità volte a garantire il riequilibrio tempestivo, secondo criteri di economicità, della dinamica monetaria, quali:

- il frazionamento della raccolta, con la conseguente bassa concentrazione della stessa
- la detenzione di attività liquide o facilmente liquidabili. In particolare, mantiene un portafoglio titoli di proprietà di elevata qualità, utilizzabile come garanzia a fronte di operazioni di Pronti contro Termine o facilmente smobilizzabile, e quindi fonte potenziale di liquidità in situazioni di crisi
- il coordinamento, dal punto di vista organizzativo, delle politiche commerciali, creditizie e finanziarie allo scopo di mantenere un equilibrato profilo di liquidità strutturale.

La Banca ha definito la propria soglia di tolleranza al rischio di liquidità, rappresentata da un livello minimo delle proprie disponibilità effettivamente liquide, posto in relazione all'ammontare degli investimenti finanziari, con una soglia comunque minima da detenere.

Il rischio di liquidità è, inoltre, monitorato mediante la rappresentazione della posizione finanziaria netta, secondo lo schema della cosiddetta “maturity ladder”, ovvero di uno scadenziere rappresentativo dei flussi di cassa in entrata e uscita, su orizzonti temporali predefiniti.



La Banca utilizza due tipologie di maturity ladder:

- una operativa, prodotta ogni 7 giorni su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- una strutturale, prodotta semestralmente su un orizzonte temporale illimitato.

Entrambe riportano, per fasce temporali diverse, tutti i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita, in base agli impegni contrattuali che la Banca, i propri clienti e le controparti in generale, hanno assunto, evidenziando lo sbilancio per periodo e quello cumulato progressivo.

La maturity ladder operativa è completata dalla valorizzazione delle riserve di liquidità, che comprendono, oltre la cassa, gli strumenti classificati nel portafoglio AFS, con esclusione delle partecipazioni, non impegnati in operazioni di pronti contro termine o in altre operazioni di finanziamento, costituiti da titoli negoziabili di stati sovrani e banche centrali, obbligazioni corporate e bancarie, il cui valore è al netto degli haircut praticati dalla BCE.

Strumento di prevenzione del rischio di liquidità adottato dalla Banca, oltre le maturity ladder suddette, è il Contingency Funding Plan, i cui obiettivi sono la salvaguardia del patrimonio della Banca e la garanzia della continuità operativa, sia durante fasi di stress di liquidità sia nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

Rischio di tasso di interesse

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, la funzione Risk Management verifica, trimestralmente, il livello raggiunto dall'indice calcolato sulla base della variazione regolamentare di +/- 200 bp.

Verificato il rispetto di tale limite, si provvede alla determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie basandosi sulle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo), garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nel caso di scenario al ribasso.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Nel corso del 2014 la Banca ha attivato il calcolo e la segnalazione in base Y del nuovo indice di leva finanziaria, definito come il rapporto tra la “misura del patrimonio” (numeratore) basata attualmente sulla definizione di Capitale di classe 1 (Tier 1), e la “misura dell’esposizione” (denominatore).

Esso rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, con necessaria adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore “Leverage ratio” disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in



percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Rischi non misurabili

Rischio Strategico

Tra i rischi non misurabili, il Rischio Strategico assume certamente una particolare valenza, in considerazione della rilevanza delle variabili ad esso collegate e delle ripercussioni negative che può ingenerare sull'andamento della banca.

Il presidio principale consiste nella verifica periodica della sostanziale congruità dei risultati effettivamente conseguiti in relazione alle linee guida tracciate in sede di pianificazione annuale delle attività, coerenti con gli obiettivi del piano industriale.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della Banca ha a disposizione una serie di indicatori per valutare il livello di aderenza dei risultati all'intero insieme di obiettivi prestabiliti.

Periodicamente, nel corso di apposita seduta consiliare, si verifica il rispetto degli obiettivi raggiunti con quelli precedentemente pianificati. Tale attività di riscontro si propone di assicurare la verifica dei risultati rispetto alle previsioni ed approfondire gli eventuali fattori (di contesto di mercato, di business o di altra natura interna), che, all'occorrenza, possano far pervenire alla ridefinizione delle decisioni aziendali.

Rischio Reputazionale

Tale rischio è correlato ad eventi negativi (flessione di utili o di capitale, rilevante diminuzione delle attività, perdita copiosa di clientela) che impattano negativamente sull'immagine della banca. L'aspetto più rilevante riguarda l'esercizio dell'attività di intermediazione, la trasparenza nei confronti del cliente, e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha attribuito il presidio di tale rischio alla funzione di Compliance che svolge la propria attività nell'ambito di un preciso perimetro normativo (Trasparenza bancaria, normativa antiusura, normativa MiFID, Legge sulla Privacy, disciplina sulla tutela del cliente, etc.). Nell'esercizio delle proprie attività la funzione Compliance, per ogni norma presidiata, mette in atto un processo di "self assessment".

Inoltre, l'attività svolta rappresenta una base di partenza per l'individuazione di specifiche azioni di miglioramento (aggiornamento dei processi, innalzamento dei controlli, ecc.), finalizzate a contenere il livello di rischio.

Oltre alle attività di prevenzione, vengono effettuate anche attività di monitoraggio del rischio reputazionale attraverso l'individuazione di appositi indicatori (quantità reclami pervenuti, contenzioso non creditizio, notizie sfavorevoli all'immagine della Banca).



Rischio Residuo

Il rischio residuo è presidiato dall'Area Crediti, mediante un processo che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca.

L'acquisizione delle garanzie viene presidiata da un lato da settorista fidi, che rende operativo il deliberato solo in presenza della materialità delle stesse; dall'altro dal controllo formale che viene effettuato da un'apposita risorsa incaricata della custodia accentrata delle garanzie.

Altri rischi non rilevanti

Rischio di mercato

Il rischio di mercato rappresenta la perdita che si può verificare, su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio riconducibili ai tassi di interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci, nonché alla volatilità dei tassi e dei prezzi citati.

La Banca, attualmente, non è esposta al Rischio di Mercato sul portafoglio "Fair Value/Profit & Loss", in quanto in esso non sono momentaneamente allocati strumenti finanziari.

Comunque, in termini organizzativo - gestionali, l'attività di presidio viene svolta dalla Finanza e dal Comitato Tesoreria, che curano la definizione, la verifica ed il controllo degli investimenti effettuati nonché le future politiche di investimento, in conformità alle deleghe assegnate in sede consiliare in un'ottica di elevata prudenza, in termini di rischio di prezzo, controparte e di tasso.

La reportistica predisposta per gli organi aziendali, fornisce contributi di dettaglio sull'intero portafoglio titoli della banca e sulle varie forme di investimento della liquidità.

Reporting dei rischi

La Banca ha adottato un sistema di reporting che garantisce periodicamente la rappresentazione dei risultati del monitoraggio, della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro e della verifica dell'adeguatezza patrimoniale sia in ottica attuale sia in ottica prospettica completa dei relativi esercizi di stress test.

I risultati prodotti, a vari livelli di sinteticità, vengono inviati alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione e forniscono una valida informativa circa la situazione della banca nei confronti dei rischi assunti conformità ai vincoli di vigilanza prudenziale.



Dispositivi di Governo Societario

Ai sensi dell'articolo 32 del vigente Statuto, "La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da un minimo di 9 membri ad un massimo di 12, di cui 2 indipendenti".

Gli Amministratori durano in carica per il periodo stabilito dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non più di tre esercizi e sono rieleggibili. Gli Amministratori scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca è composto dai seguenti membri:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Nicolò Enrico Curella	Licata (AG), 13/09/1941	12/05/2013
Vice-Presidente	Giuseppe Massimo Spatafora	Rovello Porro (CO), 26/11/1946	25/05/2014
Consigliere	Dario Allegra	Palermo, 09/11/1957	17/05/2015
Consigliere	Paola Barbasso Gattuso	Palermo, 05/07/1959	25/05/2014
Consigliere	Serafino Costanza	Licata (AG), 04/06/1937	17/05/2015
Consigliere	Sebastiano Misuraca	Mussomeli (CL), 06/05/1945	25/05/2014
Consigliere	Carmen Cinzia Marchese Ragona	Canicatti (AG), 02/10/1962	25/05/2014
Consigliere	Alessandro La Monica	Palermo, 26/02/1964	17/05/2015
Consigliere	Salvatore Vitale	Ragusa, 22/10/1933	17/05/2015

I membri del Consiglio di Amministrazione possiedono i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dalle vigenti disposizioni della Banca d'Italia (art.26 del TUB).



Di seguito si riportano le cariche ricoperte dagli stessi Amministratori presso altre società:

Cognome e Nome	Carica	Principali attività svolte al di fuori della Banca
Nicolò Enrico Curella	Presidente	Fondazione Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella" – Vice Presidente Consiglio di Amministrazione
Giuseppe Massimo Spatafora	Vice-Presidente	Spatafora S.p.A. – Presidente Consiglio di Amministratore Vercelli Alfa – Amministratore unico
Dario Allegra	Consigliere	Siciliacque spa – Presidente Collegio Sindacale AMG Energia – Direttore Generale
Paola Barbasso Gattuso	Consigliere	Fondazione Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella – Sindaco Supplente Riccobono S.p.A. – Sindaco Effettivo Siciliana Salvataggi S.p.A. - Presidente del Consiglio Sindacale Spatafora S.p.A – Sindaco Effettivo Libertà Spa – Sindaco Effettivo Co.me.f.im. S.p.A. – Sindaco Effettivo
Serafino Costanza	Consigliere	Nessuna carica
Sebastiano Misuraca	Consigliere	Sofim S.r.l. – Amministratore unico Coim srl – Amministratore Unico
Carmen Cinzia Marchese Ragona	Consigliere	Nessuna carica
Alessandro La Monica	Consigliere	Diste Consulting srl – Amministratore Unico
Salvatore Vitale	Consigliere	Nessuna carica

Ai sensi dell'articolo 43 dello Statuto, il Collegio Sindacale è composto da tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, nominati ai sensi della legge.

Tutti i Sindaci rimangono in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea di approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica e sono rieleggibili.

Di seguito si riporta l'attuale composizione del Collegio Sindacale con l'indicazione per ciascun membro della data di nomina del relativo mandato:

Carica	Nome e cognome	Luogo e data di nascita	Data di Nomina
Presidente	Vincenzo Scala	Noto (SR), 07/12/1941	12/05/2013
Sindaco effettivo	Vincenzo Cammilleri	Campobello di Licata (AG), 26/01/1961	12/05/2013
Sindaco effettivo	Santo Russo	S.Stefano di Camastra (ME), 15/05/1947	12/05/2013



La tabella che segue riporta le principali attività svolte al di fuori dell'Emittente dai membri del Collegio Sindacale.

Cognome e Nome	Carica	Principali attività svolte al di fuori della Banca
Vincenzo Scala	Presidente	Fondazione Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella – Sindaco Soli di Sicilia Consorzio – Presidente del Collegio Sindacale
Vincenzo Cammilleri	Sindaco	Nessuna carica
Santo Russo	Sindaco	Gruppo Venti S.r.l. in Liquidazione – Sindaco effettivo Spelux S.r.l – Sindaco Ind. Alimentari Puccio - Presidente Collegio Sindacale Centralgas S.p.A. – Presidente Collegio Sindacale Fondazione Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella"- Sindaco Sicurtransport Siracusa srl in liquidazione – liquidatore Gorgonia Real Estate spa – Presidente del Collegio Sindacale Teseo Group spa – Presidente del Collegio Sindacale



TAVOLA 2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Popolare Sant’Angelo scpa.



TAVOLA 3. FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo.

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

Sulla determinazione dei Fondi propri l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali:

- il coefficiente di solvibilità individuale,
- i requisiti di mercato,
- le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dal CET1 (Common Equity Tier 1) e dal Capitale di Classe 2.

Il CET1, in particolare, si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla quota di utile dell'esercizio che, nel presupposto di approvazione della proposta di riparto da parte dell'Assemblea dei Soci, verrà destinato a riserva nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR e del Premio di Fedeltà, al netto delle rispettive fiscalità anticipate e differite, costituiscono, alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.

Il Capitale di classe 2, invece, contiene la quota di competenza del 2014 del Prestito Subordinato Convertibile, emesso nel corso del 2010.

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Fondi propri – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività



finanziarie disponibili per la vendita. In tal senso, la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2014, ha optato di continuare ad utilizzare il primo metodo, deducendo integralmente le plus e le minus di detti titoli di debito, a partire dall'1 gennaio 2010, cristallizzando così la riserva cumulata fino al 31.12.2009.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sul CET1, si fa presente che essi sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi da Stati Europei ed alla sterilizzazione della riserva negativa riveniente dall'eliminazione del corridor approach del TFR e del Premio di Fedeltà in seguito alla modifica dello IAS 19.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta una tabella relativa alla determinazione dei Fondi Propri Patrimonio al 31.12.2014, dettagliata nelle sue singole componenti:

(importi in €/000)

Elementi dei Fondi Propri	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	111.632
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	111.632
D. Elementi da dedurre dal CET1	(9.821)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	1.098
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	102.910
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	2.120
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	2.120
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	105.029



Nella tabella che segue si riassumono le principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata convertibile che contribuisce alla formazione del Patrimonio Supplementare

Strumenti subordinati (denominazione)	Tasso di interesse	Data di emissione	Data di scadenza	Conversione	Cedole	Valore nominale	Apporto al Patrimonio di Vigilanza
Banca Popolare Sant'Angelo 2010-2015 Tasso fisso Subordinato Convertibile	fisso - 4,22%	15/10/10	15/10/15	La facoltà di conversione delle Obbligazioni in azioni ordinarie può essere esercitata a scelta dell'obbligazionista nel periodo compreso tra il 1° luglio e il 31 ottobre a partire dall'anno 2012 e fino all'anno 2015. La conversione ha effetto il 1° gennaio dell'anno successivo a quello di presentazione della richiesta. Le azioni ordinarie Banca Popolare Sant'Angelo consegnate in conversione agli obbligazionisti hanno godimento dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui viene presentata la richiesta di conversione. Le Obbligazioni Convertibili per le quali viene esercitata la conversione, pertanto, matureranno interessi fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata richiesta la conversione.	Le Obbligazioni Convertibili fruttano l'interesse fisso annuo lordo pari al 4,22% (IRS 5 anni lettera rilevato sul quotidiano "Il Sole 24 ORE" del 14 maggio 2010 +2,00 punti percentuali), con cedole semestrali pagate posticipatamente. Gli interessi maturati sono posti in pagamento il 15 maggio e il 15 novembre di ogni anno di durata del Prestito. Ogni Obbligazione cesserà di produrre interessi in occasione dell'esercizio del diritto di conversione.	10.909.440,00	2.119.719,41



TAVOLA 4. REQUISITI DI CAPITALE

Informativa qualitativa

La Banca Popolare S. Angelo ha strutturato al proprio interno un processo atto a valutare la propria adeguatezza patrimoniale a fronte dei rischi che la stessa si assume durante il corso della normale attività.

Tale processo, “Processo ICAAP”, ha il duplice scopo di:

- valutare gestionalmente nel continuo l’adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti e a quelli assumibili
- fornire annualmente alla Vigilanza il relativo Resoconto, documento esplicativo e riepilogativo dei rischi assunti, del patrimonio a copertura degli stessi, della struttura organizzativa a presidio.

Il Processo ICAAP è, infatti, strutturato secondo le seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio;
- identificazione dei rischi;
- valutazione dei rischi: metodologia di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi
- determinazione del capitale interno complessivo;
- individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri;
- valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Definizione della propensione al rischio

In questa fase la Banca, nel processo ICAAP e nel RAF, dichiara, coerentemente con la mission aziendale, la propria propensione al rischio in termini complessivi, sia da un punto di vista qualitativo, sia quantitativo, identificando per quest’ultima anche opportuni indicatori di sorveglianza.

Possiamo, in particolare, distinguere le seguenti attività:

- dichiarazione di propensione al rischio complessivo qualitativo;
- scelta degli indicatori da utilizzare per il monitoraggio della propensione al rischio complessiva;
- determinazione / revisione delle soglie di attenzione da attribuire a ciascun indicatore.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della dichiarazione della propensione al rischio: essa viene stabilita annualmente, deliberata contestualmente al Resoconto ICAAP e stabilisce il livello massimo di rischio che la Banca è disposta ad assumere, quantificando la parte di capitale da porre a presidio dei diversi rischi ai quali la Banca è esposta. La Banca provvede così anche a riconsiderare periodicamente il grado di prudenza che desidera porre in essere nella sua attività, ordinaria e straordinaria, in termini di operatività e di gestione dei propri assets.

Gli indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell’aderenza dell’operatività della Banca alla



propensione al rischio complessivo dichiarato, sono proposti dalla funzione Risk Management che si avvale del supporto del Comitato Rischi. Possono essere variati e/o incrementati nel tempo, su proposta del Risk Management e/o del Comitato Rischi, condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Analogamente, il Risk Management, in accordo con il Comitato Rischi propone le soglie di attenzione da associare a ciascun indicatore utilizzato. I livelli delle soglie sono condivisi dalla Direzione Generale e approvati dal Consiglio di Amministrazione e rimangono in vigore fino a quando non se ne rilevi l'esigenza di una revisione, proposta sempre dal Risk Management e dal Comitato Rischi.

Modalità di identificazione dei rischi rilevanti

Tale fase è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Banca nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione.

Può essere declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (ad esempio, portafogli, unità operative, condizioni di mercato), delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti della Circolare 285/2013. Questi vengono ampliati con una specifica analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

La funzione Risk Management è responsabile dell'individuazione dei rischi rilevanti per la Banca e delle relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tale attività tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della banca in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Banca, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini dell'esecuzione di tali compiti il Risk Management si avvale della collaborazione di altre funzioni aziendali coinvolte, in particolare, le unità operative, la Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione, la Contabilità, la Funzione di Compliance.

Ne deriva la "Mappa dei rischi rilevanti", la quale, sinteticamente, illustra, nell'ambito dei rischi assumibili, i rischi maggiormente significativi. La mappa dei rischi viene definita in sede di prima applicazione del processo ICAAP ed è oggetto di manutenzione nel tempo, sottoposta dal Risk Management ad un riesame critico almeno una volta l'anno in occasione della stesura del resoconto ICAAP per la Banca d'Italia, ovvero ogniqualvolta subentra una significativa variazione del contesto operativo o del mercato di riferimento della Banca.



Valutazione dei rischi: metodologie di misurazione, stress testing e verifica dei presidi organizzativi

Tale fase è finalizzata al calcolo del capitale interno, applicando le metodologie definite e mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, in generale per i rischi di:

- I Pilastro: credito, controparte, mercato, operativo;
- II Pilastro: concentrazione, tasso d'interesse sul portafoglio bancario;

ed alla valutazione del rischio di liquidità, sulla base delle linee guida in materia indicate dalla Circolare 285/2013, e delle altre tipologie di rischio di II Pilastro difficilmente quantificabili (tra i quali, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale e rischio strategico).

Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti.

Le attività della fase in oggetto sono svolte annualmente ai fini della produzione del Resoconto ICAAP, sulla base dei dati segnalatici e di chiusura annuali e con cadenza periodica durante l'anno su dati gestionali.

Con riferimento all'elenco dei rischi significativi individuati nella fase precedente, la funzione Risk Management, tenuto conto della natura di ciascuno di essi, classifica gli stessi in rischi quantificabili e in rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

Il Risk Management, tenuto conto dell'appartenenza della Banca alla classe 3 e del principio di proporzionalità enunciato da Banca d'Italia, associa, quindi, a ciascuno dei rischi le metodologie regolamentari e gli strumenti da utilizzare ai fini della loro quantificazione o valutazione qualitativa.

Ai fini della misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti individuati per ciascun rischio vengono forniti dal sistema informatico, secondo procedure consolidate.

La funzione Risk Management, in collaborazione con la Contabilità, è responsabile dell'effettuazione del calcolo del capitale interno attuale per i rischi misurabili di I e II Pilastro.

Al fine di determinare le misure di capitale interno prospettico per ciascuno dei rischi misurabili, la funzione Risk Management, in stretto raccordo con la Funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, effettua i medesimi calcoli sopra menzionati definendo le ipotesi di base in funzione delle informazioni derivanti dal processo di pianificazione strategica e di budget, reperendo i dati ed approntando gli strumenti/ambienti da utilizzare.

L'ottica previsionale di tale calcolo tiene conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività in un lasso temporale che porti fino alla conclusione dell'esercizio in corso al momento del calcolo.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, la funzione Risk Management provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza, definiti nelle policy, e dei presidi interni di controllo e mitigazione.

Con l'obiettivo di affinare la valutazione dell'esposizione ai rischi identificati come maggiormente rilevanti, il Risk Management predispone specifiche prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico, definendo le ipotesi di base, reperendo i dati relativi ed approntando gli strumenti e ambienti da utilizzare. La formulazione delle condizioni di stress considerano ipotesi di eventi



possibili, rilevanti ma poco probabili. Le relative tecniche di conduzione sono oggetto di illustrazione nel rendiconto ICAAP.

Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per la banca, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo.

Tali risultati sono discussi e condivisi dal Risk Management con il Comitato Rischi ai fini della approvazione preventiva degli stessi da parte della Direzione Generale.

Determinazione del capitale interno complessivo

Tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo.

Rientra in tale fase del processo la valutazione dell'esigenza di mantenere una porzione di capitale aggiuntivo, a sostegno di iniziative di carattere strategico.

Il Risk Management è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro, misurati nella fase precedente, secondo un approccio building block semplificato, come indicato dalla normativa per le banche di Classe 3. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni per addivenire al capitale interno complessivo.

Il Risk Management effettua separatamente il calcolo per la determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico.

Individuazione delle poste patrimoniali a copertura del fabbisogno e riconciliazione con i Fondi propri

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è determinare le componenti del capitale complessivo, riconciliandolo con la definizione di Fondi propri. Pertanto:

- sono individuate le componenti patrimoniali a copertura del capitale interno complessivo (capitale complessivo).
- è effettuata la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi propri e formalizzate le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione degli elementi patrimoniali non computabili nei Fondi propri.

La funzione Contabilità predispone le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica e determina, in stretto raccordo con



il Risk Management e la funzione Pianificazione e Controllo di gestione, l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.

Infine, procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi propri, individuando, fra gli elementi patrimoniali ritenuti appropriati per la copertura del capitale interno, le poste riconducibili ai Fondi propri.

Individua, inoltre, separatamente, le poste non riconducibili, ma utilizzate a fronte del capitale interno complessivo; per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione.

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

L'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è verificare la copertura del fabbisogno di capitale interno complessivo con il capitale complessivo disponibile, riconciliato con i Fondi propri, sia in ottica attuale che prospettica.

Qualora si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile gli organi aziendali vengono tempestivamente informati per l'assunzione delle conseguenti iniziative.

Il Risk Management effettua il raffronto fra il capitale interno complessivo ed il capitale complessivo, separatamente in ottica attuale e prospettica e, in caso di scostamenti:

- identifica, di concerto con il Comitato Rischi e la funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, le azioni correttive da intraprendere,
- stima gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive rispetto a quelle correnti o a quelle già pianificate;
- informa prontamente la Direzione Generale sugli scostamenti, relazionandolo in merito alle possibili soluzioni.

In caso di inadeguatezza, il Consiglio di Amministrazione stabilisce le azioni da intraprendere per riportare i rischi nei livelli regolamentari.



Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi.

Si riportano, inoltre, i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “Tier one capital ratio” e dal “Total capital ratio”.

TABELLA 4.1 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE (METODOLOGIA STANDARDIZZATA)

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	1
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	4.066
Esposizioni verso o garantite da Imprese	16.296
Esposizioni al dettaglio	4.404
Esposizioni garantite da immobili	8.446
Esposizioni scadute	12.695
Esposizioni in strumenti di capitale	2.689
Altre esposizioni	1.257
Totale requisito rischio di credito e controparte	49.854

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2014 - voci da 59526.02 a 59530.02

TABELLA 4.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

(importi in €)

Requisiti patrimoniali	
Rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	49.854.688
Rischio di mercato - metodologia standardizzata	25.909
Rischio operativo - metodo base	6.636.669
Requisiti patrimoniali specifici	12.463.527
Totale requisiti patrimoniali	68.980.793

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2014 - voci da 59620.02 a 59624.00

TABELLA 4.3 – COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ

Coefficienti di solvibilità	
Coefficiente patrimoniale di CET1 (Tier one capital ratio)	11,93%
Coefficiente patrimoniale di Fondi propri (Total capital ratio)	12,18%



TAVOLA 5. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE

Informativa qualitativa

Le definizioni delle categorie di rischio costituite dalle “esposizioni deteriorate” e dalle “esposizioni scadute”, sia nel bilancio sia nella presente informativa, corrispondono a quelle prescritte ai fini di vigilanza. In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti classi di rischio

- **Esposizioni in sofferenza:** sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), indipendentemente dalle garanzie prestate, e dalle eventuali previsioni di perdita formulate.
- **Esposizioni incagliate:** sono definite come le esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati ecc.) nei confronti di soggetti in situazione di obiettiva difficoltà temporanea, per la quale cioè vi siano fondati motivi per prevedere la rimozione delle difficoltà indipendentemente dalle garanzie prestate in un congruo lasso di tempo. La classificazione ad incaglio non comporta di norma la revoca formale degli affidamenti, ma trasferisce la gestione delle posizioni all’U.O. Recupero e Contenzioso Crediti.

Tra le partite incagliate vanno in ogni caso inclusi i cosiddetti “incagli oggettivi”, cioè le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte, di cui facciano parte:

- finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l’acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:
 - a) siano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:
 - da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l’attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 - da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - b) l’importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulti scaduta, verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10% dell’intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l’esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall’avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto



e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le “Esposizioni scadute e/o sconfinanti”, ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** sono definite come le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.) che, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie dei debitori (non riconducibili a profili attinenti al rischio Paese), abbiano formato oggetto di accordi di ristrutturazione con i quali la Banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, slittamento delle scadenze dei termini o riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (inadempimenti persistenti):** sono definite come le esposizioni complessive per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, crediti di firma, derivati ecc.), diverse da quelle classificate tra le sofferenze, gli incagli o le esposizioni ristrutturate, che siano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti, fino al 31.12.2014, possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione

a) Singolo debitore

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale si considera la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Ai fini della determinazione dell’ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto. L’esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

b) Singola transazione

La normativa in vigore stabilisce che le banche che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte mediante la metodologia standardizzata, con riferimento alle esposizioni che ricadono in portafogli diversi da quelli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali”, “ed “Enti del settore pubblico”, possono applicare la nozione di esposizione scaduta e/o sconfinante a livello di singola transazione invece che a livello di soggetto debitore.

A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni. Rispetto al criterio per debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse né compensazioni con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore, né soglie di rilevanza,



pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta e/o sconfinante qualunque sia l'ammontare scaduto.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione.



Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

Criteria di iscrizione

I crediti vengono valutati con il metodo del costo ammortizzato che tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione su tutta la vita residua dello strumento mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, in funzione del tasso di interesse effettivo.

In sede di redazione del bilancio annuale e delle situazioni semestrali, il portafoglio crediti viene assoggettato ad una verifica complessiva, allo scopo di stabilire se, in seguito a circostanze verificatesi dopo l'iscrizione, alcuni rapporti presentino oggettive evidenze di perdita.

Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- incagli - definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti che si trovano in temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- ristrutturati – rappresentano le esposizioni per le quali una banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che diano luogo ad una perdita;
- esposizioni scadute - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni.

La valutazione analitica dei crediti non performing (sofferenze, incagli, inadempimenti persistenti) avviene mediante le seguenti modalità:

Valutazione Analitica Sofferenze di importo > di € 50 mila

In via generale, le sofferenze di importo superiore ad € 50 mila vengono valutate con metodo analitico, in quanto la conoscenza che si ha della pratica, dei debitori e dei relativi coobbligati, permette un'analisi dettagliata e specifica della posizione, e consente di determinare il presumibile valore di recupero.

Il credito, al netto delle previsioni di perdita, va attualizzato al tasso di interesse contrattuale vigente al momento della classificazione a sofferenza, per il periodo di presunto realizzo. Il tempo di presumibile realizzo viene determinato sulla base di diversi fattori:

- procedura esecutiva,
- entità del credito,
- presenza di opposizioni eccepite dal debitore, sulla base di analitica valutazione che viene effettuata sulla singola posizione.



Valutazione Analitica Sofferenze di importo < di € 50 mila

Per le sofferenze di importo inferiore ai € 50 mila vengono determinate, alla fine di ogni esercizio, sulla base delle evidenze storiche acquisite, le aliquote di svalutazione forfetaria secondo la seguente metodologia:

- vengono rilevate le sofferenze estinte nell'ultimo quinquennio a qualsiasi titolo (transazioni, passaggi a perdita totale o parziale, recuperi integrali o altre cause) di importo globale massimo pari ad € 50 mila, evidenziando la percentuale di perdita registrata;
- l'indice medio di perdita degli ultimi cinque anni costituirà la percentuale di svalutazione forfetaria da applicare alle sofferenze di importo complessivo inferiore a € 50 mila.

Anche il criterio di attualizzazione viene calcolato con metodo forfetario: il tasso di attualizzazione è quello contrattuale, nel caso in cui il tasso sia fisso, mentre nel caso di tasso variabile viene preso in considerazione l'ultimo tasso applicato prima della classificazione del credito a sofferenza. Il periodo di presunto realizzo viene invece determinato sulla base della vita media delle sofferenze di importo sino ad € 50 mila estinte nell'ultimo decennio.

Valutazione Analitica Incagli > di € 100 mila

In via generale vengono valutati con metodo analitico gli incagli di importo superiore ad € 100 mila. Anche per la valutazione analitica degli incagli valgono i principi sopra enunciati per il metodo analitico sulle sofferenze > 50 mila.

L'attualizzazione, invece, viene effettuata al tasso contrattuale assumendo come periodo di realizzo la naturale scadenza contrattuale; non si avrà pertanto attualizzazione per i crediti incagliati esigibili a vista, o con vita residua inferiore ai 12 mesi.

Valutazione Analitica Incagli < di € 100 mila

Per la massa degli incagli di importo inferiore ad € 100 mila, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da incaglio a sofferenza sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale degli incagli in essere di importo inferiore ad € 100 mila, determinando così l'entità di "incagli" da svalutare, applicando la medesima percentuale di dubbio esito determinata in via forfetaria per le sofferenze. L'ammontare complessivo di dubbio esito risultante da tale calcolo verrà suddiviso su tutte le posizioni classificate ad Incaglio di importo inferiore ad € 100 mila in maniera proporzionale. Per l'attualizzazione valgono le stesse regole stabilite per gli Incagli > € 100 mila.

Incagli oggettivi

Per la massa degli Incagli oggettivi, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da tale tipologia di crediti, rilevata alla fine dell'esercizio precedente, a stati di anomalia più gravi, sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio.



Valutazione Analitica Ristrutturati

Anche per la valutazione analitica dei crediti ristrutturati valgono i principi sopra enunciati per il metodo analitico sulle sofferenze maggiori di € 50 mila

Valutazione Analitica Inadempimenti Persistenti

Per la massa dei Crediti scaduti da oltre 90 gg, viene calcolato l'indice dell'attitudine del passaggio delle posizioni da tale tipologia di crediti, rilevata alla fine dell'esercizio precedente, a stati di anomalia più gravi, sulla base dei dati storici dell'ultimo triennio. Detto indice viene applicato sul totale degli stessi in essere al 31.12.

Valutazione Collettiva Crediti in bonis

La metodologia di valutazione dei crediti in bonis prevede la segmentazione del portafoglio crediti per forma tecnica di utilizzo e per settore di attività della controparte. Vengono, quindi, determinati dei tassi di decadimento sulla base di serie storico statistiche relative ad un periodo di 5 anni e vengono, inoltre, determinati i tassi di perdita in caso di insolvenza per forma tecnica dell'esposizione e per tipologia di controparte (imprese e privati). Le percentuali medie così ottenute, sono applicate ai valori lordi dei crediti in bonis.



Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e medie e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o in bonis vengono distinte rispettivamente per categorie (sofferenze, incagli, ristrutturare e scadute) e per portafoglio contabile di appartenenza (cfr. successiva Tabella 5.1 e Tavola 5.4);
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis e tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successive Tabella 5.2 e Tabella 5.3);
- la distribuzione settoriale delle esposizioni nette e delle relative rettifiche di valore, suddivise tra esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 5.4);
- la distribuzione per vita contrattuale dell'intero portafoglio (cfr. Tavola 5.5 e Tavola 5.6)
- dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate (cfr. Tavola 5.4 e Tavola 5.7). Si specifica che la Banca non detiene esposizioni deteriorate verso banche.



TABELLA 5.1 – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA
(importi in €(000))

Portafogli/qualità	Sofferenze			Incagli			Esposizioni ristrutturare			Esposizioni scadute			Esposizioni in bonis			Totali
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita															255.557	255.557
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza															45.704	45.704
4. Crediti verso banche															86.458	86.458
5. Crediti verso clientela	114.631	47.455	67.176	62.431	9.271	53.160	9.523	3.990	5.533	12.912	421	12.491	523.297	3.798	519.499	657.859
6. Attività finanziarie valutate al fair value																
7. Attività finanziarie in corso di dismissione																
8. Derivati di copertura																
Totali	114.631	47.455	67.176	62.431	9.271	53.160	9.523	3.990	5.533	12.912	421	12.491	523.297	3.798	907.218	1.045.578

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.2 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO ‘VERSO CLIENTELA’

(importi in € /000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	67.176	47.455						
A.2 Incagli	53.154	9.270	3		2			
A.3 Esposizioni ristrutturate	5.533	3.990						
A.4 Esposizioni scadute	12.490	421						
A.5 Altre esposizioni	747.398	2.982	19.217	1				
Totale	885.751	64.119	19.221	1	2			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli	208	28						
B.3 Altre attività deteriorate	153	1						
B.4 Altre esposizioni	11.247	70						
Totale	11.607	100						
Totale (A+B) (T)	897.358	64.219	19.221	1	2			

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.3 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO “VERSO BANCHE”

(importi in €/000)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	137.610		4.128					
Totale A	137.610		4.128					
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	2.938	8						
Totale B	2.938	8						
Totale (A+B) (T)	140.548	8	4.128					

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.4 – DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTE/ELA

(importi in €/000)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze				45	215		54.149	36.629		12.981	10.611							
A.2 Incagli				197	12		35.996	7.127		16.967	2.131							
A.3 Esposizioni ristrutturate				4.447	3.888		1.086	102										
A.4 Esposizioni scadute							6.244	211		6.247	211							
A.5 Altre esposizioni	183.620			7.689		7	259.188		17.611			2.222	298.406				1.568	
Totale A	183.620		1	12.378	4.116	7	356.664	44.069	17.611			2.222	334.601	12.952			1.568	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli							201	28					7					
B.3 Altre attività deteriorate							153	1										
B.4 Altre esposizioni				16			9.414		1.350		10	59	466				1	
Totale B				16			9.768	29	1.350		59	473						
Totale (A+B) (T)	183.620		1	12.394	4.116	7	366.431	44.098	18.961		2.281	333.939	12.695				754	

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.5 – DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(importi in €(000))

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	174.056	7.474	2.759	44.553	33.225	33.075	78.732	289.653	346.844
A.1 Titoli di Stato					681	902	12.601	23.350	121.000
A.2 Altri titoli di debito			143	1.741	10.561	2.010	1.110	57.350	2.000
A.3 Quote O.I.C.R.									
A.4 Finanziamenti	174.056	7.474	2.617	42.812	21.983	30.163	65.021	208.953	223.844
- banche	44.664	6.508		35.000					
- clientela	129.393	966	2.617	7.812	21.983	30.163	65.021	208.953	223.844
Passività per cassa	410.298	23.369	11.101	43.233	157.616	62.757	84.432	166.326	
B.1 Depositi e conti correnti	405.616	20.618	8.797	17.645	122.114	40.689	44.918	62.013	
- banche	449				48.398			32.708	
- clientela	405.167	20.618	8.797	17.645	73.716	40.689	44.918	29.305	
B.2 Titoli di debito	2.831	2.526	2.210	10.071	25.442	21.965	39.207	104.313	
B.3 Altre passività	1.851	225	94	15.517	10.060	102	307		

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.6 – DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(importi in €/000)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni
Attività per cassa	114		27		148	24			
A.1 Titoli di Stato									
A.2 Altri titoli di debito									
A.3 Quote O.I.C.R.					148	24			
A.4 Finanziamenti	114		27						
- banche	114				148	24			
- clientela			27						
Passività per cassa	146		26			24			
B.1 Depositi e conti correnti	146		26			24			
- banche	6		26						
- clientela	140					24			
B.2 Titoli di debito									
B.3 Altre passività									

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 5.7 – ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

(importi in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni Ristrutturate	Esposizioni Scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	46.731	5.622	3.888	562
B. Variazioni in aumento	10.671	6.185	2.549	351
B.1 rettifiche di valore	10.073	5.987	2.351	348
B.1b perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	336	198	198	3
B.3 altre variazioni in aumento	261			
C. Variazioni in diminuzione	9.946	2.537	2.447	492
C.1 riprese di valore da valutazione	4.200	1.009	1.009	39
C.2 riprese di valore da incasso	626	874	874	221
C.2b utili da cessione				
C.3 cancellazioni	5.120			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		564	564	232
C.5 altre variazioni in diminuzione		90		
D. Rettifiche complessive finali	47.455	9.271	3.990	421

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TABELLA 6.1 – DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER CLASSE DI PONDERAZIONE PRIMA E DOPO DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

(importi in €/000)

Classe di ponderazione	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		Totale complessivo	
	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM	ante CRM	post CRM
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni centrali e banche centrali	205.884														205.884	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali			624	5											624	5
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico			421	15											421	15
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati			90.490	18.098								33.306	32.726		123.795	50.824
Esposizioni verso o garantite da Imprese	25.903											273.729	203.699		299.631	203.699
Esposizioni al dettaglio	1.395								139.740	55.052					141.135	55.052
Esposizioni garantite da immobili	401				177.724	60.755		93.613	44.818						271.739	105.574
Esposizioni scadute	233											94.269	94.187	46.772	141.274	158.686
Strumenti di capitale												33.612	33.612		33.612	33.612
Altre esposizioni	9.602		14.085	2.817								12.892	12.892		36.578	15.709
Totale	243.418		105.620	20.935	177.724	60.755	93.613	44.818	139.740	55.052	447.808	377.116	46.772	64.499	1.254.696	623.176

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2014, voci da 59526.02 a 59526.30, tipo importo 82 ed 83 (valore corretto dell'esposizione), campo 01136 (fattore di ponderazione)



TAVOLA 8: TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Allo scopo di ridurre i rischi insiti nella concessione di affidamenti alla clientela, le esposizioni vengono mitigate della presenza di garanzie, sia reali (ipoteca e pegno) che personali (fidejussioni) le quali costituiscono una copertura essenziale del rischio sopportato a fronte dell'erogazione. Ove possibile, si fa ricorso a garanzie consortili prestate da Consorzi di garanzia o alle garanzie rilasciate dal Fondo PMI, gestito dal Banca del Mezzogiorno - Mediocredito Centrale, acquisite sia in via diretta che tramite i Consorzi fido (co-garanzia e contro-garanzia) .

Tali garanzie vengono richieste su base selettiva in funzione della valutazione creditizia del cliente.

Anche alla luce dell'entrata in vigore dal 1/1/2008 delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche", che impongono alle banche stringenti requisiti organizzativi e procedurali per poter beneficiare ai fini patrimoniali della mitigazione del rischio a fronte delle garanzie acquisite, l'Istituto ha definito criteri e modalità operative di gestione delle garanzie con l'obiettivo di:

- favorire la gestione ottimale delle garanzie;
- massimizzare l'effetto di mitigazione delle garanzie reali e personali sui crediti in default;
- ottenere un impatto positivo sui requisiti patrimoniali;
- definire le regole per l'ammissibilità, la valutazione, il monitoraggio e la gestione delle garanzie reali e personali.

Con riferimento al processo di acquisizione e gestione delle garanzie, è prevista:

- nel caso di garanzie reali ipotecarie:
 - l'acquisizione della perizia effettuata da tecnici indipendenti iscritti agli appositi albi professionali;
 - l'acquisizione del diritto deve essere accompagnata della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia;
 - la rivalutazione periodica dei beni immobili secondo i dettami stabiliti della Banca d'Italia;
- nel caso di garanzie reali finanziarie:
 - la ricostituzione, ove possibile, del valore originario della garanzia in presenza di diminuzione del fair value della garanzia (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi della garanzia originaria) o, comunque, una revisione del merito creditizio del cliente;
 - la rivalutazione giornaliera delle garanzie;
- nel caso di garanzie personali, la valutazione del merito creditizio del garante.

Per quanto riguarda le esposizioni garantite da ipoteca immobiliare, la Banca, per il tramite del proprio outsourcer CSE, ha adottato la procedura Gestione Immobili. Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia (descrizione dei vari lotti che compongono l'immobile, perizie di stima, assicurazioni, legami con gli "aventi diritto" sul



bene intesi come titolari, usufruttuari e beneficiari, legami con i rapporti di finanziamento, etc.).

Con riferimento alla rivalutazione del valore dell'immobile oggetto della garanzia ipotecaria la Banca ha stipulato un accordo con un provider esterno (CRIF) al fine di acquisire il servizio che consente l'aggiornamento periodico del valore degli immobili concessi in garanzia dei relativi mutui.

Per le esposizioni superiori a tre milioni di euro o al 5% del Fondi propri della Banca, la stessa provvede a valutare il valore dell'immobile, almeno una volta ogni tre anni, attraverso una stima peritale realizzata da un perito indipendente. Al fine di individuare le esposizioni per le quali occorre ottenere una nuova stima peritale, è prevista un'elaborazione mensile a cura dell'Ufficio Mutui.

Informativa quantitativa

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività ("portafoglio"), si riportano il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale e da quelle di tipo personale. Al riguardo si specifica che la Banca ha adottato il metodo integrale per il riconoscimento delle garanzie finanziarie reali.

TABELLA 8.1 – RISCHIO DI CREDITO EDI CONTROPARTE - DISTRIBUZIONE PER TIPO ESPOSIZIONE, TIPO CONTROPARTE E TIPO GARANZIA

(importi in €/000)

Portafogli regolamentari	Tipo garanzia	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e con regolamento a lungo termine	Totale
Imprese ed altri soggetti	Garanzie personali	3.884	48		3.931
	Garanzie reali	346	89	25.468	25.903
Dettaglio	Garanzie personali	618	76		695
	Garanzie reali	446	171	778	1.395
Garantite da immobili	Garanzie personali	78			78
	Garanzie reali	401			401
Stato di default	Garanzie personali	11	117		128
	Garanzie reali	127	106		233
Totale complessivo		5.911	607	26.246	32.764

Fonte: Base segnaletica Y 31.12.2014, voci da 59528.02 a 59528.06, tipo importo 86 (valore della garanzia), campo 00352 (tipo garanzia) con valori 57 (garanzie assimilate alle personali), 58 (garanzie reali) e 59 (garanzie personali), campo 01130 (portafoglio SA)



TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Viene definito come il rischio che una controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione medesima.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale per il rischio di controparte.

Nel corso del 2014 la Banca non ha posto in essere operazioni in derivati.

Informativa quantitativa

TABELLA 9.1 – DISTRIBUZIONE DEL RISCHIO DI CONTROPARTE: VALORE ESPOSIZIONE E VALORE DELLE GARANZIE AMMESSE ALLA MITIGAZIONE DEL RISCHIO

(importi in €/000)

Controparte	Tipo esposizione	Valore esposizione	Valore garanzia
Retail	PCT passivi	26.346	28.034
Totale		26.346	28.034

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Il rischio operativo è definito come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Da quanto precede, è possibile evidenziare le caratteristiche insite nei rischi operativi:

- il carattere di assoluta involontarietà;
- la natura di rischio “puro”, che non dà luogo ad una propria variabilità di rendimenti, ma solo alla possibilità di perdite;
- la difficoltà ad individuarne i confini rispetto alle altre tipologie di rischi.

Ai fini di un controllo articolato dei rischi operativi, la Banca ha avviato a fine 2014 un processo strutturato nelle seguenti fasi:

- raccolta dati
- costruzione di un data base interno delle perdite e analisi dei dati raccolti

Sono ancora da avviare le seguenti attività:

- individuazione indicatori di monitoraggio
- monitoraggio delle perdite operative
- mappatura dei processi
- individuazione azioni di mitigazione
- controllo azioni intraprese.

Nell’ambito di questo processo la funzione di controllo dei rischi ha iniziato ad organizzare una raccolta dei dati in funzione della costruzione di un data base delle perdite. Per lo scopo sono state individuate ed esaminate le seguenti tipologie, elencate in base alla classificazione Banca d’Italia (c.d. “event type”) :

- clientela prodotti e prassi professionali:
 - Reclami della clientela;
 - Cause passive avviate dalla clientela;
 - Storni e rimborsi richiesti;
- danni da eventi esterni:
 - Rapine subite;
- interruzione dell’operatività e disfunzioni dei sistemi:
 - Black out elettrici;
 - Errori procedurali sistema informativo;



- frodi
 - Frodi interne;
 - Frodi esterne.

La Banca ha adottato il c.d. metodo base (BIA) per quantificare il capitale interno da porre a presidio di tale rischio, individuato nell'applicazione del coefficiente del 15% sull'indicatore rilevante, così come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n.575/2013 (CRR).



TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Informativa qualitativa

Al 31.12.2014 la Banca, nell'ambito del suo portafoglio titoli, non detiene strumenti di capitale rappresentati da titoli azionari ma soltanto partecipazioni di minoranza, di importo non significativo, in società fornitori di servizi e associazioni di categoria.

Le finalità di tale investimenti sono di carattere prevalentemente strategico, al fine di consolidare il legame con gli interlocutori di riferimento.

Tali assett sono allocati nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e sono contabilizzati in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei metodi di fair value e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta mark to market, ovvero: il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale fair value il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al fair value vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo. Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario. Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Informativa quantitativa

TABELLA 13.1 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO AL 31.12.2014

(importi in €/000)

Tipo Esposizione	Valore di bilancio			Fair value	Utili/perdite realizzate	Plus/Minus non realizzate a PN
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			
Titoli di capitale			22	22		6
Totali			22	22		6

Fonte: Bilancio 31.12.2014



TAVOLA 14: RISCHIO TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE SUL PORTAFOGLIO DI NEGOZZAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esso impatta sulle poste dell’attivo fruttifero e del passivo oneroso che risultano sensibili a tali variazioni.

Il processo di misurazione del predetto rischio di tasso di interesse si basa su una metodologia semplificata.

Il rischio viene esaminato in due ottiche diverse: la prima in relazione al Margine di Interesse e quindi più specificamente si rivolge al rischio di variazioni dei flussi finanziari conseguenti a differenze di ridefinizione del tasso sulle attività e passività finanziarie per cassa; la seconda ottica si concentra invece sul rischio di variazione del valore attuale delle attività e passività, a fronte di oscillazioni dei tassi di interesse.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta, ricorrendo eventualmente, ma non ritenuto necessario nel corso del 2014, ad operazioni di copertura a mezzo di strumenti derivati.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «fair value» risiedono nelle operazioni di raccolta, in particolare quella obbligazionaria, e di impiego, principalmente mutui a tasso fisso e titoli di proprietà; il rischio di tasso da «cash flow» origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Un’adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. A questo riguardo, il coinvolgimento preventivo dell’intera struttura organizzativa deputata alla gestione (in particolare, per quanto riguarda le funzioni Risk Management, Commerciale, Crediti, Finanza e Pianificazione Strategica) nelle decisioni da intraprendere sugli impieghi, sulla raccolta, e sugli investimenti, permette di effettuare specifiche simulazioni per verificare le conseguenze delle scelte sul rischio.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici, il monitoraggio del rischio tasso di interesse del portafoglio bancario, effettuato trimestralmente dal Risk Management, si basa sui tradizionali tool dei sistemi di asset and liability management ed in particolare:

- l’analisi della distribuzione per durata residua, effettuata posizionando le attività e le passività nelle fasce temporali di scadenza e/o di riprezzamento;
- il calcolo dell’indice di rischiosità regolamentare nell’ipotesi di uno shock di tasso di +/-200 b.p.;
- l’analisi del margine di interesse, tramite la tecnica di maturity gap, finalizzata a quantificare l’impatto sul margine di interesse nell’ipotesi di shift paralleli della curva dei tassi di interesse di varia intensità (+/- 0,25, 0,50, 100 b.p.);
- l’analisi del valore economico, che attraverso le tecniche di duration gap, quantifica l’impatto sul



fair value dell'attivo e del passivo, nelle stesse ipotesi di shift parallelo della curva dei tassi;

Nel corso del 2014 la Banca non ha utilizzato strumenti derivati e, operando principalmente in euro, presenta un rischio cambio non significativo.

Informativa quantitativa

TABELLA 14.1 – ANALISI RISCHIO TASSO AL 31.12.2014. IMPATTO SUL MARGINE DI INTERESSE

(Valori in €)

Etichetta di riga	REPRICING DELTA MI SHOCK + 100 B.P.	REPRICING DELTA MI SHOCK - 100 B.P.
Attivo	5.371	(1.004)
Altre Attività	6	(1)
Impieghi Banche	861	(146)
Impieghi Clienti	4.220	(801)
Titoli proprietà	283	(56)
Passivo	(6.693)	1.121
Altre Passività	(31)	5
Raccolta Banche	(411)	76
Raccolta Clienti	(6.251)	1.040
Totale complessivo	(1.323)	117



TABELLA 14.2 – ANALISI RISCHIO TASSO AL 31.12.2014. ANALISI DEL VALORE ECONOMICO

(importi in €/000)

	Capitale	Valore attuale	Duration	Delta valore attuale + 100 b.p.	Delta valore attuale - 100 b.p.
Attivo	1.068.492	1.485.060	2,05	(28.109)	21.547
Altre Attività	606	2.238	1,39	(28)	17
Cassa e Altri Valori	4.313	4.347	0,03	(1)	1
Impieghi Banche	88.535	88.983	0,05	(30)	6
Impieghi Clienti	711.101	1.083.002	1,62	(15.753)	10.454
Titoli proprietà	263.937	306.490	4,18	(12.299)	11.070
Passivo	(953.608)	(1.765.758)	2,19	36.486	(27.089)
Altre Passività	(3.081)	(9.146)	2,81	241	(199)
Raccolta Banche	(81.536)	(81.862)	1,04	838	(158)
Raccolta Clienti	(868.992)	(1.674.750)	2,24	35.406	(26.732)
Totale complessivo	114.884	(280.699)	2,92	8.376	(5.542)



TAVOLA 15. SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Con il concetto di remunerazione la banca intende ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono essere tralasciati i pagamenti o benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della banca e che non producono effetti, sul piano degli incentivi, nell'assunzione o nel controllo dei rischi.

Soggetti interessati alle politiche retributive

Le politiche retributive riguardano:

- i componenti degli Organi Collegiali, in particolare:
 - Consiglio di Amministrazione
 - Collegio Sindacale
- il personale dipendente, identificato nel seguente modo:
 - componenti della Direzione Generale e altri dirigenti
 - responsabili delle Funzioni di controllo interno
 - rimanente personale (impiegati e quadri)
- i collaboratori non legati alla banca da rapporti di lavoro subordinato.

Personale rilevante

Il processo di autovalutazione effettuato per determinare il personale rilevante della banca ha preso in considerazione e valutato le posizioni individuali in termini di:

- responsabilità ricoperte
- livello gerarchico
- poteri e deleghe operative esercitate
- livello retributivo complessivo.

Di conseguenza, il personale rilevante è individuato come segue:

- gli Amministratori
- i Sindaci



- il Direttore Generale
- il Vice Direttore Generale
- gli altri Dirigenti
- il responsabile della funzione Compliance
- il responsabile della funzione Risk Management
- il responsabile della funzione Revisione Interna
- il responsabile della funzione Risorse Umane

Struttura della retribuzione

Le politiche retributive sono distinte tra:

- Amministratori
- Sindaci
- restante personale interno
- collaboratori esterni.

Amministratori

Tutti gli Amministratori

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione viene riconosciuto un compenso globale stabilito annualmente dall'Assemblea dei soci (art. 25 dello Statuto sociale), ripartito in eguale misura tra di essi.

E' inoltre assegnato un gettone di presenza correlato all'effettiva partecipazione degli Amministratori alle adunanze del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo.

Oltre all'emolumento spetta ai membri del Consiglio di Amministrazione il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Non è prevista alcuna componente variabile o alcun collegamento ai risultati aziendali, fatta salva la previsione di cui all'art. 54 punto "c", dello Statuto sociale.

Viene esclusa ogni forma di remunerazione basata su strumenti finanziari, e non viene contemplata alcuna possibilità di ulteriori trattamenti economici nel caso di cessazione degli incarichi.



Amministratori investiti di particolari cariche (Presidente e Vice Presidente)

Oltre quanto sopra specificato, la remunerazione per gli Amministratori investiti di particolari cariche (Presidente e Vicepresidente del CDA) è stabilita dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole espresso dal Collegio Sindacale (art.41 dello statuto sociale).

L'importo della remunerazione tiene conto del carattere quotidiano e continuativo del suo impegno nello svolgimento di tutti i compiti e nell'esercizio dei poteri, conferitigli dallo Statuto e dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione

Data la complessità della funzione, l'incessante impegno a tempo pieno, il livello di responsabilità ricoperto, nonché i significativi rischi connessi alla carica svolta, il compenso è stato equiparato alle componenti fisse della retribuzione riconosciute al Direttore Generale, maggiorata del 25% . Il compenso, di anno in anno, viene ricalcolato sulla base degli emolumenti percepiti dal Direttore Generale nell'anno precedente e con gli stessi criteri di calcolo.

Per il Vicepresidente, tenuto conto della minore complessità e laboriosità dell'incarico, essendo questo, di fatto, limitato all'eventuale sostituzione in casi di assenza o impedimento del Presidente, l'emolumento viene fissato in misura non superiore al 15% del totale degli emolumenti deliberati dall'Assemblea dei Soci per tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione e rimane fissa per l'intera durata triennale dell'incarico stesso.

Sindaci

L'Assemblea ordinaria fissa l'emolumento annuale dei Sindaci valido per l'intero periodo di durata del loro ufficio (art. 43 dello Statuto sociale).

Oltre all'emolumento spetta ai membri effettivi del Collegio Sindacale il rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni.

Restante personale

La retribuzione è per tutti costituita da:

- parte fissa
- parte variabile.

Parte fissa

La parte fissa è costituita da:

- una componente lorda annua, come stabilito dai vigenti contratti nazionali di categoria, oltre un eventuale "ad personam"
- eventuali componenti derivanti dal contratto integrativo aziendale.



Parte variabile

La parte variabile della retribuzione è costituita da:

- Premio aziendale (VAP)
- SIO (Sistema Incentivante per Obiettivi)

Parametri utilizzati per il calcolo delle componenti variabili

Come premesso, la politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto del piano strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione e declinati annualmente in specifici budget di esercizio in coerenza con il programma di medio termine.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo è costituita da:

- Premio Aziendale (VAP), definito nell'ambito del vigente CCNL di settore e della specifica contrattazione integrativa aziendale, e pertanto correlato a mirati parametri di redditività e/o di qualità aziendali specificamente statuiti nella contrattazione integrativa aziendale di secondo livello.
- Un Sistema Incentivante per Obiettivi (SIO), correlato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:
 - gli obiettivi quantitativi, indirizzati prevalentemente alla Rete di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione del budget, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti. In particolare, conformemente a quanto avvenuto negli ultimi esercizi, gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati (mutui, sovvenzioni), nel comparto assicurativo, nell'incremento netto dei nuovi clienti e nella redditività dell'unità operativa, che tiene conto della qualità del credito e pertanto in particolar modo dei crediti deteriorati. La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete, in coerenza con il budget deliberato dal Consiglio di Amministrazione. La Banca predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati, affidati alla U.S. preposta al Controllo di Gestione.
 - gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alla Rete di vendita, sia alle strutture di Direzione Generale. Essi sono determinati dal Direttore Generale nell'ambito della pianificazione strategica e del budget annuale.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di alta direzione ed ai responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è costituita da:

- Premio Aziendale (VAP), definito nell'ambito del recente CCNL di settore e della specifica contrattazione integrativa aziendale, e pertanto correlato a mirati parametri di redditività e/o di qualità aziendali specificamente statuiti nella contrattazione integrativa aziendale di secondo livello.



- Un Sistema Incentivante per Obiettivi (SIO), legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi. L'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative viene valutato dal Direttore Generale avendo a riferimento le specifiche attività di settore, gli obiettivi di medio e lungo termine ed eventuali progetti aziendali straordinari o comunque di particolare rilevanza aziendale.

Per i responsabili delle Funzioni di Controllo Interno il sistema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o di contenimento del costo e comunque direttamente correlati alle specifiche funzioni di controllo demandate.

Per tutto il Personale Rilevante, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici e di quelli strategici conseguiti.

Equilibrio tra retribuzione fissa e variabile

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l'allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante che è definita di anno in anno, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della banca e delle capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

In senso prospettico il budget dell'esercizio in corso, nel caso di raggiungimento degli obiettivi quantitativi (reddituale e patrimoniali) e qualitativi previsti, prevede un ammontare complessivo per l'intero istituto della componente variabile non superiore al 15% del totale delle retribuzioni lorde. Tale limite è ampliabile progressivamente fino al 20% in caso di superamento di detti obiettivi.

Per retribuzione annua fissa lorda si intende la retribuzione contrattuale fissa. Ciò premesso:

- per il personale dipendente non direttivo e non responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 20% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 18% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente non direttivo ma responsabile di unità organizzative, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 25% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 22% della retribuzione complessiva);
- per il personale con funzione di controllo avente compiti di responsabilità vengono stabiliti limiti specifici al rapporto tra la retribuzione variabile e la retribuzione fissa nella quota massima del 30% (corrispondente a circa 26% della retribuzione complessiva);
- per il personale dipendente direttivo o comunque con funzioni di alta direzione, l'ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà individualmente superare il 35% della propria retribuzione annua fissa lorda (corrispondente a circa il 28% della retribuzione complessiva);
- per il Direttore Generale l'ammontare complessivo della retribuzione variabile viene determinato dal Consiglio di Amministrazione e non può superare il 45% della retribuzione annua fissa lorda come sopra definita (corrispondente a circa il 34% della retribuzione complessiva).



Politica di fine rapporto

La Banca prevede, per il personale rilevante, la possibilità di erogare compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro, compensi collegati alla performance realizzata e ai rischi assunti e aventi, come limite massimo, un ammontare pari a tre retribuzioni annuali fisse.

Informativa quantitativa

Per la Banca Popolare Sant'Angelo la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di gratificazione, attrazione e mantenimento al proprio interno di profili caratterizzati da professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Per tale motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione del personale possano favorire la motivazione, il coinvolgimento e l'impegno, contribuendo a una corretta governance dell'azienda. Nel contempo la Banca dedica massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi dell'Istituto.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in prevalenza di carattere fisso.

La remunerazione variabile corrisposta al personale dipendente, costituita dal premio azienda e dal Sistema incentivante per Obiettivi, è correlata a risultati aziendali o individuali e per l'esercizio 2014 si attesta al 8,76% del totale della remunerazioni lorde.

Per l'anno 2014, la parte di retribuzione variabile relativa al Premio Azienda è erogata ai sensi del vigente Contratto Collettivo Nazionale di settore ed in base ai criteri stabiliti dalla contrattazione integrativa aziendale.

La parte di retribuzione variabile relativa al Sistema incentivante per Obiettivi 2014 per il Direttore Generale ed altri Dirigenti è erogata in conformità al "Regolamento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione". Nella determinazione del premio si è tenuto conto dei risultati quantitativi e qualitativi ottenuti nel corso del 2014 ed in coerenza con quanto disposto sia dalla normativa interna contenuta nel Regolamento sia dalle disposizioni in materia dell'Autorità di Vigilanza.

La parte di retribuzione variabile relativa al Sistema incentivante per Obiettivi 2014 per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali è erogata in conformità al "Regolamento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione". La determinazione dell'incentivazione è avvenuta in considerazione di criteri atti ad assicurare la correlazione del premio al raggiungimento degli specifici obiettivi ed in coerenza con quanto disposto sia dalla normativa interna sia dalle disposizioni in materia dell'Autorità di Vigilanza.

Per i responsabili e gli addetti delle funzioni di controllo interno, i meccanismi di incentivazione sopra citati, in coerenza con i compiti assegnati e con il rispetto del principio di indipendenza, non sono stati collegati ai risultati economici aziendali ma ad obiettivi qualitativi di contenimento del rischio.

Si spongono, di seguito, le informazioni richieste dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia – Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati".



Ruoli	Cluster CRR art. 450	Numero Risorse	Retribuzione			Pagamenti per trattamenti di inizio rapporto	Pagamenti per trattamenti di fine rapporto
			Parte Fissa	Parte Variabile	Quote differite		
Amministratori investiti da particolari cariche	Alta dirigenza	3	285.604				
Altri Amministratori		8	165.049				
Direttore Generale e Vice Direttore Generale		2	309.934,20	125.608,96			
Responsabili delle funzioni aziendali di controllo	Personale con impatto significativo sui rischi	5	438.983,30	74.536,64			
Altri dirigenti e Risk Taker non rientranti nelle precedenti categorie		1	114.917,21	38.344,07			
Altro personale		240	9.353.197,71	650.509,52			
Sindaci		3	98.970,55				

Fonte: Relazione "ex-post" presentata all'Assemblea dei Soci il 17.05.2015

Si precisa che le componenti retributive variabili, sono state determinate e di conseguenza esposte con riferimento alla competenza dell'esercizio 2014 e verranno corrisposte in contanti. Viene esclusa, infatti, ogni forma di pagamento della retribuzione variabile attraverso azioni o strumenti finanziari.

Nel corso del 2014 non sono stati corrisposti compensi di inizio e fine rapporto riconducibili alla fattispecie dei benefici pensionistici discrezionali o compensi pattuiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Nel 2014 la Banca Popolare Sant'Angelo ha assolto agli obblighi di trasmissione annuale, alla Banca d'Italia, dei dati in materia di remunerazione, così come stabiliti nella comunicazione del 7 ottobre 2014, emanata in conformità con l'art. 75 della CRD IV e secondo le nuove Guidelines EBA.

Ai collaboratori non legati all'istituto da rapporti di lavoro subordinato sono stati erogati compensi per € 169.600. Al revisore legale dei conti è stato erogato un compenso per € 54.886.

Nel concludere la presente informativa, poniamo in evidenza che, in conformità alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, sono state effettuate le prescritte verifiche da parte delle pertinenti funzioni aziendali di controllo.

Più in dettaglio:

- la funzione di Compliance ha provveduto a verificare che la politica di remunerazione aziendale sia risultata conforme alla normativa di riferimento nonché ai codici etici ed altri standard di condotta applicabili alla Banca.
- la funzione di Revisione Interna ed Ispettorato ha, invece, verificato la rispondenza quantitativa del sistema di remunerazione alle politiche approvate.

Gli esiti dei predetti controlli sono stati preventivamente portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale ed allegati alla presente relazione.

